

LE ATTIVITÀ ESERCITATIVE

*Marisa Slanina, prof.
Scuola Superiore Magistrale, Pola*

Riassunto

Il lavoro è una riflessione sulla rilevanza pedagogica e linguistica particolare delle attività esercitative nell'ambito dell'Italiano L2. Analizza le caratteristiche degli esercizi, le loro tipologie specifiche, l'importanza dell'utilizzo delle immagini e dei mezzi iconici. Consigliava inoltre all'insegnante la costruzione di materiale didattico adatto alla situazione pedagogico-didattica e concreta in cui opera.

Parole chiave: *Materiali cartacei, esercizi strutturali, curriculum, sillabo, teorie comportamentiste, mezzi iconici.*

1. L'importanza delle attività esercitative nell'insegnamento dell'Italiano

Affronteremo il tema dell'analisi e della produzione di materiali didattici per l'insegnamento dell'Italiano come L2 o L3. Prenderemo in esame solo materiali cartacei e, soprattutto, quelli per l'attività esercitativa. Il poco spazio a disposizione non ci consente infatti di trattare altri tipi di materiali.

Siccome i materiali esistenti sono scarsi e i prerequisiti dei nostri alunni molto eterogenei, riteniamo che la realizzazione *hic et nunc* di materiale costantemente rapportato ai bisogni dei discenti e alla realtà scolastica e socioambientale delle nostre classi sia estremamente importante e strettamente legata alla professionalità insegnante. Tali realtà sono talmente lontane e diverse l'una dall'altra, che anche ottimi materiali non potrebbero sempre adattarsi e corrispondere ai bisogni didattici di ogni singola classe e/o scuola.

Le decisioni che un insegnante di seconda lingua deve prendere sul proprio insegnamento si possono dividere in due categorie principali. Anzitutto c'è il problema del che cosa insegnare, che non è qui argomento di nostra riflessione. Il secondo gruppo di decisioni che l'insegnante di lingua deve prendere riguarda **come insegnare**. Per esempio, **che tipo di esercizi** strutturali dovrà impiegare e per quali strutture? **Che tipo** di materiali e testi dovrà scegliere o preparare? **Quante** volte chiederà agli alunni di ripetere un enunciato? **Agli alunni** si consentirà di commettere errori oppure si dovrà programmare la loro produzione così attentamente da far loro dire solo enunciati grammaticalmente corretti? **Si dovrà** usare la lingua materna dell'alunno come mezzo di istruzione nella seconda lingua? ... ecc.

La maggioranza dei glottodidatti discute del problema della scelta dei materiali didattici in ambito metodologico.

Quando si definisce il significato di **curricolo** lo si distingue da **sillabo**, in quanto il termine curricolo indica tutti gli aspetti relativi ad un programma di insegnamento linguistico e ne indica le parti:

- 1) Pianificazione iniziale (che include l'analisi dei bisogni dei discenti);
- 2) Definizione degli obiettivi;
- 3) Selezione e sequenziazione dei contenuti di insegnamento;
- 4) Decisioni metodologiche riguardanti la scelta dei materiali didattici e delle attività da svolgere in classe;
- 5) Decisioni riguardanti la gestione della classe (es.: la sua organizzazione riguardo al tipo di partecipazione dei discenti – se individuale, a gruppi, frontale).

Quindi il termine curricolo, che possiamo trovare talvolta usato come sinonimo di programma e talvolta di programmazione, indica un percorso di apprendimento con obiettivi, contenuti, metodi, materiali e verifiche.

Sillabo sta invece ad indicare la parte del curricolo che riguarda specificamente i contenuti, la loro selezione, sequenza e gradazione.

Succede spesso nelle nostre scuole che i cosiddetti testi per l'insegnamento della L2 vengano considerati dall'insegnante come curricolo o veri e propri percorsi di apprendimento, e comprendono di questi percorsi quasi tutti gli aspetti del **come** e del **che cosa**. Sarebbe invece auspicabile che i materiali didattici, nelle loro generalità, fossero inseriti in specifiche e singole categorie pedagogiche solo nell'ottica pragmatica dell'uso, del fruitore, del tempo a cui il singolo insegnante li destina.

La scelta del libro di testo e dei vari materiali didattici per l'insegnamento di qualunque disciplina è sempre stato un compito istituzionalmente affidato alla professionalità insegnante, salvo momenti storici, noti a quelli di noi che hanno un'esperienza lavorativa più lunga, in cui gli insegnanti venivano, per così dire, sollevati da tale fatica, dal momento che il libro di testo con i conseguenti esercizi era unico, con tutto quello che coseguiva e che non è qui il caso di commentare. Oggi, nelle nostre scuole, le competenze professionali dei docenti di L2 potrebbero permetterci la creazione di testi e/o materiale didattico consono al curricolo di Italiano. Si auspica anche una loro pubblicazione, facendo riferimento soprattutto a quei materiali esercitativi che hanno una.

2. Rilevanza pedagogica e linguistica particolare

Le esercitazioni fanno certamente parte di qualsiasi processo di apprendimento strutturato. Possono avere carattere di maggiore naturalezza e creatività e di addestramento parcelizzato. Come tecnica di apprendimento sono passate attraverso le mode e costituiscono una componente essenziale di tutti i metodi di insegnamento.

Nell'insegnamento della lingua, l'esercizio e in particolare l'esercizio grammaticale, è sempre stato parte integrante di ogni corso, con poche varianti, più di forma che di sostanza. L'esercizio, di volta in volta, ha enfatizzato taluni aspetti legati alla moda del momento. Già fin dagli inizi del Rinascimento troviamo la presenza di esercizi molto simili agli esercizi nozionali-funzionali, con le loro proposte di formule di saluto formale, di scuse agli amici, ecc. Il fatto che oggi queste formule di saluto e di scuse ci facciano sorridere, mette in crisi gli aspetti formali di quegli esercizi largamente superati dall'evoluzione degli usi linguistici, ma non ne altera la sostanza.

Nel Seicento, Comenius, che fu in Europa il primo vero teorico dell'insegnamento delle lingue, raccomandava di proporre agli allievi molte letture e conversazioni, per fare esercizi di ripetizione e imitazione, e di servirsi costantemente di elementi visivi. Proprio l'opera di Comenio, *Orbis sensualium pictus*, del 1651, può essere considerata il primo manuale audio-visivo. Anche in manuali dell'inizio del secolo, palesemente fondati sul metodo grammaticale traduttivo, con ovvie proposte di esercizi di traduzione, non mancano proposte e attività che oggi verrebbero catalogate come comunicative.

3. Tipologie generali delle attività esercitative

Le attività esercitative proposte nei materiali per l'insegnamento della lingua non sono facili da classificare in tipologie chiaramente distinte, perché in genere manca l'esplicitazione dei principi e delle finalità pedagogiche e linguistiche. Sarebbe pertanto necessaria una prima suddivisione che miri a distinguere gli esercizi veri e propri dalle attività globali di comunicazione, e dai giochi e, quindi, una classificazione che tenga conto delle finalità pedagogiche.

Gli esercizi veri e propri sono quelle attività didattiche che possiedono le seguenti caratteristiche:

- a) il compito da eseguire ha carattere ripetitivo. Il significato dell'esercizio sta proprio nel fare più volte la stessa cosa perché è attraverso la ripetizione della stessa azione che si acquista facilità nello svolgimento del compito;
- b) il compito deve essere svolto secondo regole precise e obbligate, esplicitate attraverso le istruzioni o il modello. L'esercizio non serve per acquistare una nuova conoscenza, ma a fissare e a rendere naturale un suo comportamento linguistico;
- c) il compito da eseguire riguarda sempre una componente o una difficoltà particolare della lingua oggetto di insegnamento, relativamente isolata dalla sua complessità naturale.

L'aspetto di un esercizio è pertanto relativamente "artificiale"; il discente deve assumere un comportamento linguistico in un contesto e seguire delle regole (proprie dell'esercizio) a cui non è abituato nell'uso spontaneo della lingua.

È evidente che le caratteristiche sopra descritte si ritrovano perfettamente negli esercizi di educazione linguistica, sempre composti da più **item**: di trasformazione, completamento, ecc., riguardanti particolari forme o strutture, con regole di esecuzione identiche.

Nei testi per l'insegnamento dell'Italiano agli alunni della SE e soprattutto in quelli rivolti specificamente al pubblico dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, non si trovano molti esercizi di questo tipo, proposti allo stato puro, forse perché si pensa che non siano adatti ai bambini o forse perché si reputano migliori gli esercizi misti, un po' camuffati, per certi aspetti tipici della didattica della L1 e per altri della L2. Si chiede talvolta di disegnare e di raccontare. Si presentano dialoghi e fumetti e altre attività di tipo integrato e comunicativo.

In essi ci sono a volte strutture quasi sempre ripetitive calate in situazioni di scambio interattivo irreali e innaturali, che difficilmente riescono a far nascere nel discente motivazione e partecipazione emotiva.

Ma è molto difficile riprodurre durante le lezioni di lingua delle condizioni veramente naturali per evitare di dedicare del tempo ad attività di tipo formale. La classe è sì vita reale, ma è pur sempre una vita regolata da un rituale e da leggi che le sono in gran parte proprie. A volte, il tentativo di simulare forzatamente la vita reale, senza sottolineare chiaramente il contesto di approfondimento, rende le cose difficili.

4. Tipologie specifiche delle attività esercitative

Molte forme esercitative si differenziano dal punto di vista puramente tecnico, risultano però neutre rispetto al metodo. È interessante l'esercizio del tipo stimolo/risposta che rimanda, direttamente o indirettamente, a metodologie di tipo strutturale.

Gli esercizi strutturali sono il procedimento più noto sviluppato per presentare il materiale linguistico. Si fondano sulla ripetizione intensiva di una struttura della lingua in contesti svariati, con lo scopo di sviluppare automatismi tali che il discente sia poi in grado di applicare correttamente quella struttura a qualsiasi materiale in cui sia appropriata. Gli esempi strutturali, nella loro relativa facilità, permettono molteplici possibilità di imparare le caratteristiche di una lingua mediante l'esercizio ripetitivo. La ripetizione delle caratteristiche grammaticali da imparare avviene in forme variabili, un enunciato viene trasformato in un altro, parzialmente identico al primo.

La grande fortuna degli esercizi strutturali è legata alla diffusione del metodo audio-orale che ha trovato la sua giustificazione nelle teorie comportamentiste di B. F. Skinner. Il metodo audio-orale si è fondato sulla pratica della lingua piuttosto che sulle conoscenze e sulle descrizioni di essa, ed è stato identificato da alcuni come più naturale, simile cioè alla modalità di acquisizione della lingua materna, e perciò più efficace. Alla base di questo metodo c'è la convinzione che non serve apprendere qualcosa sulla lingua, capire il suo funzionamento, ma piuttosto imparare ad utilizzarla automaticamente.

Ricordiamo che Skinner, psicologo statunitense della scuola comportamentista, ha sostenuto nel suo libro *Il comportamento verbale*, pubblicato nel 1957, che l'apprendimento del linguaggio deve essere considerato come un processo di condizionamento. Secondo Skinner, la lingua è un insieme di comportamenti osservabili che si acquisiscono mediante una pratica intensiva, la quale deve garantire il rinforzo e permettere così di stabilire adeguate abitudini linguistico-comportamentali.

La tipologia strutturale è abbastanza presente nei materiali per l'insegnamento delle lingue straniere. Vengono presentate brevi conversazioni o altri esercizi e giochi comunicativi che seguono gli stessi principi degli esercizi strutturali.

Per quanto riguarda le altre tipologie, notiamo che quelle chiuse, in cui la risposta adeguata può essere solo una, vengono utilizzate soprattutto per le attività ricettive la cui presenza è scarsa nei materiali per l'insegnamento dell'Italiano L2. Forse si pensa che da noi gli alunni, dato l'ambiente sociale almeno parzialmente bilingue abbiano già imparato ad ascoltare e leggere, il che in alcuni contesti può essere vero. Forse ancora non si privilegiano gli esercizi di tipo chiuso, pensando che sia meglio favorire la partecipazione attiva e la creatività degli alunni.

L'insegnante, per un corretto utilizzo dei differenti tipi di esercizio, deve essere consapevole delle elaborazioni e competenze che ciascuna mette in gioco. Così potrà decidere quale o quali sono più idonee rispetto all'obiettivo di apprendimento che, con le stesse, si intende raggiungere.

5. Utilizzo delle immagini e dei mezzi iconici

Una considerazione a parte meritano gli esercizi basati sulle immagini e quelli impostati con l'ausilio dei mezzi iconici o generalmente tecnologici. Si tratta nel primo caso di quegli esercizi in cui l'immagine è l'elemento fondamentale dell'esercizio stesso e non ausilio o facilitatore. Per esempio: si offrono una serie di immagini di oggetti (una palla, un orologio, ecc.) e si chiede di pronunciare o scrivere il loro nome, oppure si chiede di leggere un testo e poi si presenta un esercizio di comprensione a scelta multipla, in cui le possibili risposte di ciascun item vengono rappresentate con immagini piuttosto che con frasi. Nel secondo caso, invece, l'immagine o il mezzo tecnologico fanno semplicemente da supporto. Si vuole ad esempio presentare un dialogo in cui si parla della palla, oppure si fornisce l'immagine della palla e si fa sentire la registrazione del dialogo, oppure si fa vedere un video in cui due persone si scambiano le battute del dialogo e intanto giocano con la palla.

Tutti i manuali per l'insegnamento delle lingue ai bambini sono molto ricchi di immagini, anche seguendo il principio per cui i libri per i bambini devono avere sempre delle illustrazioni, indipendentemente dall'importanza e dal valore didattico delle stesse.

Pensando ad una funzione propria dell'immagine nella didattica, va sottolineato che la costruzione di rappresentazioni iconiche appropriate all'insegnamento della lingua presenta difficoltà particolari. Infatti, l'immagine dovrebbe staccare l'alunno dalla lingua materna, focalizzando la sua attenzione esclusivamente sulla L2 o sulle immagini senza avere il bisogno di trasmettere nessuna informazione comprensibile in L1. Il materiale visivo deve essere quindi in grado di permettere associazioni soddisfacenti tra parole e immagini proprie della cultura della L2. Inoltre, l'utilizzo didattico delle immagini si basa sul fatto che, per trasmettere le unità da apprendere, si usano due unità di rappresentazione, una figurata, che si suppone nota, e una linguistica (in L2) ancora sconosciuta, o non abbastanza nota, attenendo quindi una trasposizione dell'unità figurata in quella linguistica, molto utile ai fini dell'apprendimento. Per questo le immagini

devono aiutare la comprensione e non attirare o assorbire inutilmente l'attenzione o essere fuorvianti.

6. Caratteristiche delle istruzioni

Nei materiali didattici e nei manuali in genere per l'insegnamento della L2 spesso l'istruzione esercitazionale ha due obiettivi: l'esecuzione meccanicamente corretta dell'esercizio e l'acquisizione del sapere. Logicamente il secondo obiettivo è più lontano, ma anche più forte e più importante. A volte però ambedue gli obiettivi vengono disattesi nei testi esercitazionali. Quanto al primo obiettivo, in genere, mancando gran parte delle caratteristiche di una guida, l'alunno se la caverà solo facendo ricorso alle sue conoscenze enciclopediche prerequisite. Per il secondo obiettivo, succede spesso che le istruzioni esercitazionali contraddicano l'iter di formazione del sapere linguistico e quasi mai lo rinforzano. A volte si offre all'alunno una forma che non domina, strutture morfosintattiche non ancora imparate, ecc. Sarebbe invece necessario che le istruzioni avessero la chiarezza e la sequenzialità richieste da un testo di istruzione, il quale ha lo scopo di condurre l'utente a compiere determinate operazioni per raggiungere un certo obiettivo. Oggi il nostro alunno si trova sempre più di frequente a cimentarsi con prodotti da montare e smontare (basti l'esempio dei piccoli oggetti componibili che si trovano dentro gli ovetti Kinder) o con le istruzioni per giocare con complicati giochi. E allora perché non renderlo autonomo nel capire le modalità di esecuzione degli esercizi dei compiti domestici?

Per farlo è necessaria la ridondanza. Non basta quindi l'esempio dell'operazione richiesta ma occorre anche esplicitare l'istruzione. È sconsigliabile l'esercizio sotto forma di veri e propri indovinelli, come quando si dice **–Trasforma–** o **–Indica–** e non si spiega né come, né dove.

L'insegnante, forte della sua professionalità, è il miglior garante circa i criteri di scelta di contenuti e forme di materiale esercitazionale. È in grado inoltre di realizzare materiale costantemente rapportato ai bisogni dei discenti o alla realtà scolastica e socioambientale in cui opera. Tali realtà da noi sono spesso molto diverse tra di loro e quindi anche ottimi materiali in commercio, rispondenti a criteri corretti di selezione e presentazione di contenuti e forme linguistiche, non possono sempre adattarsi ai bisogni didattici e linguistici di ogni classe.

Bibliografia

- BALBONI, P. E., *Tecniche didattiche e processi di apprendimento linguistico*, Padova, Liviana editrice, 1991.
- BATTAGLIA, G., *Grammatica italiana per stranieri*, Roma, Bonacci editore, 2000.
- CASTELLANI, M. C., PECCIANI, M. C., (a cura di), *Materiali didattici per l'Italiano L2: analisi e produzione*, Genova, Sagep S.p.A., 1996.

CHERUBINI, N., *Italiano lingua seconda nella scuola di base: didattica interdisciplinare: guida*, Perugia, Guerra Edizioni, 2003.

FREDDI, G., *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero*, Firenze, Le Mounier, 1987.

RADICCHI, S., MEZZADIMI, M., *Corso di lingua italiana, livello elementare*, Roma, Bonacci editore, 2000.

WIENOLD, G., *Come imparare le lingue*, Milano, Feltrinelli, 1978.

JEZIČNE VJEŽBE

S a ž e t a k

Članak razmatra pedagoške i jezične čimbenike u vježbama što se provode u nastavi talijanskog kao drugog jezika. Analiziraju se svojstva pojedinih vježbi, vrste tih vježbi te uloga slika i ikona u nastavi jezika. Članak također pomaže nastavniku pri odabiru i organizaciji didaktičkog materijala.

Ključne riječi: *Tiskani materijal, strukturalne vježbe, curriculum, syllabus, bihevioriističke teorije, uporaba ikona.*

GRAMMATICAL EXERCISES

S u m m a r y

This paper discusses the pedagogical and linguistic importance of the exercise specific for Italian as a second language. It analyses the peculiarities of such exercise, the various kinds, and the importance of pictures and icons within language teaching. It also aims at helping teachers organise their teaching aids and to choose the suitable ones.

Key words: *Printed aids, structure exercises, curriculum, syllabus, behavioural theories, icons.*